

A VILLI SCOPERTE
17 TORRE
RICCHE DI MANUFATTI

Fax: 06 4720344
e-mail: cultura@ilmessaggero.it



301 | MACRO

Venerdì 30 Settembre 2016
www.ilmessaggero.it

Le occasioni perdute del Meridione e le nuove ricette per ricominciare

IL LIBRO

In fondo, la saga del Ponte sullo Stretto è un perfetto paradigma dell'intero Mezzogiorno.

Un'opera pubblica, ormai mitologica, che appare e scompare, per poi riapparire e ricomparire proprio come il Sud Italia rispetto all'agenda del Paese. Nel mezzo di un saliscendi biblico, che ormai si misura in un arco temporale di decenni, ci sono poi una montagna di soldi pubblici sprecati, classi dirigenti sempre meno consistenti e autorevoli, faccendieri all'opera nella palude, e intellettuali da grida manzoniane, prigionieri della sindrome dell'abban-

do. Anche sotto questi profili il Ponte sullo Stretto e l'intero Mezzogiorno rappresentano la stessa patologia. Con il risultato parallelo che il Ponte è un progetto in piedi da mezzo secolo, ed è già costato quasi mezzo miliardo di euro spesi sul nulla e per il nulla: il Sud è stato desertificato sul piano economico (negli ultimi 15 anni il suo pil è cresciuto quasi la metà della Grecia), sociale (una persona su tre è a rischio povertà) e demografico (dal 2007 hanno lasciato le regioni meridionali circa mezzo milione di giovani).

RIPRESA

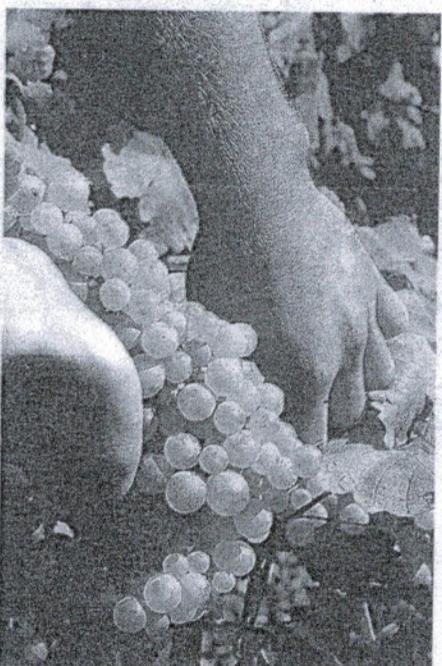
Si può ripartire e rompere il meccanismo quasi meccanico dell'aprire e scomparire? Intanto si deve, perché senza la ripresa del Mezzogiorno, non ci sarà mai la ripresa dell'Italia. E si può se, magari, si iniziasse da un'agenda e da qualche palette che va piazzato prima ancora di addentrarsi nel merito dei singoli punti. A mettere qualcosa nero su bianco ci prova Luigi Fiorentino, che in un libro (*Idee per lo sviluppo dell'Irpinia*)

ria, Editoriale scientifica), illustra, per chiunque abbia un interesse per il Sud, parla e scrive più da vice presidente del Centro di ricerca Guido Dorso che non da vice segretario generale della Presidenza del Consiglio. Fiorentino esamina tutti i settori, dall'economia alla criminalità, dai Trasporti alla Sanità, dall'Agricoltura al Turismo, di un intero territorio, l'Irpinia appunto, e per ogni girone, con il supporto di singoli esperti, fornisce diagnosi e terapia. Un lavoro completo, riferito a un microcosmo, certo, che comunque porta addosso i segni, comuni all'intero Mezzogiorno, della devastante Grande Crisi dalla quale ancora non siamo usciti. In Irpi-

nia, in questi anni sono saltate 1400 imprese e il tasso di disoccupazione è raddoppiato. La desertificazione, appunto, nonostante la solidità di un popolo e il minore inquinamento del territorio, rispetto ad altri luoghi della Campania, della Calabria e della Sicilia, per mano del potere pervasivo della malavita organizzata.

INDUSTRIA

Il volume è di oltre 400 pagine, ma se dovessi dire in due parole la sintesi è chiaro che Fiorentino, e tutti gli altri autori dei testi, immaginano e auspicano una serie di interventi che portino a un mix fatto di enogastronomia (il vino Irpino è al top), turismo, green economy, filiera dell'agroalimentare, ma anche industria come aerospazio, automotive e farmaceutica. Quasi l'uovo di Colombo, se volete, che liquida però in modo netto qualsiasi sterile programma sul Sud che sia mirato alla centralità di un unico settore. Questo film lo abbiamo già visto con i fantasmi del secolo scorso di un'industrializzazione spinta, se non drot-



SETTORE FIORENTINO L'enogastronomia, e soprattutto il vino, assieme a turismo e green economy sono i punti forti dell'Irpinia

gata, ma incompiuta e talvolta ispirata solo alla logica del "prende soldi (pubblici) e scappa".

Prima di ogni Piano o Progetto che sia, di qualsiasi Idea o Idee che siano, per il Mezzogiorno, come Fiorentino ricorda all'inizio del volume, servono alcune svolte che anticipano poi le scelte che anticipano e anche della politica. Ne cito una per tutte: una classe dirigente responsabile, che ritenga il gusto e la passione per il proprio territorio, la propria comunità, senza declinare il proprio ruolo all'insegna del clientelismo, cosa bene diversa dalla rappresentanza di interessi, e dell'affari-

LUIGI FIORENTINO

Idee per lo sviluppo dell'Irpinia
EDITORIALE SCIENTIFICA
442 pagine
30 euro



IN "IDEE PER LO SVILUPPO DELL'IRPINIA" LUIGI FIORENTINO RACCONTA UN MICROCOSMO CHE PORTA I SEGNI DELLA GRANDE CRISI